Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 23 Gennaio 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 20

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Da Portogruaro

L'acquedotto

Giovedì prossimo, 25 corr. sarà radunato il Consiglio comunale per deliberare, fra l'altro, la stipulazione del mutuò di un mezzo milione di lire con la cassa di risparmio di Padova, per la costruzione dell'aquedotto comunale. A tutti i consiglieri fu diramato a suo tempo un progetto a stampa compilato dagli ingegneri Lavezzari cav. Filippo e Del Pra cav. Antonio.

Si tennero in proposito due sedute, nelle quali fu votata la massima e largamente discusso sulla tubatura in ghisa o in cemento armato. Oggi ci limitiamo a riassumere per sommi capi il progetto presentato.

Prima di tutto diremo che fu abbandonata l'idea di costituire un consorzio coi Comuni limitrofi, e alla ingente spesa dell'acquedotto si riescirà in parte a provvedere col reddito dei boschi di proprietà comunale, mentre il suo beneficio verrà esteso anche alle frazioni.

Il progetto prende per punto di partenza le sorgenti di Bagnarola, l'acqua delle quali può arrivare a Portogruaro con una pressione sufficiente e in volume superiore ai bisogni. Quanto poi alla sua potabilità, il Laboratorio municipale di Venezia giudicò che *l'acqua di Bagnarola si deve considerare come ottima*. La conduttura che si propone sarebbe in cemento armato per la tubazione principale e in ghisa per le condutture secondarie. A difesa del cemento armato (diciamo fra parentesi che ha parecchi avversari) si adduce la *minima conduttività calorifica, la elasticità* (molto importante dove il terreno è un po' infido), la *assoluta inossidibilità delle parti* metalliche e finalmente la *economia*, tanto più sensibile quanto più il diametro è grande.

Dalle sorgenti di Bagnarola si deriverebbero litri diecisette al minuto secondo, che verrebbero distribuiti fra il capoluogo e le frazioni di Portovecchio, Summaga, Noiari, Pradipozzo, Lison, Civio p. Russolo, Villastorta, Selvamaggiore, Giussago, Rivago, Vescovado e Lugugnana. A Portogruaro si avrebbero litri duecentoventi circa per abitante e per giorno, di più ci sarebbe una riserva d'acqua per un eventuale prolungamento delle tubazioni fino a Concordia, Gruaro e Villanova di fossalta.

In città si adotterebbero diecisette fontanelle a chiusura automatica anzichè a getto continuo, procurando in compenso ai privati la comodità di avere nelle proprie abitazioni, regolata col *contatore*, e verso il canone mensile di lire tre per un minimo fino a litri duecento al giorno per famiglia.

In complesso il preventivo della spesa sarebbe come segue:

Acquisto del terreno acquifero a pozzi relativi	L.	16000.—
Allacciamento delle polle sorgive	»	3519.30
Bacino piezometrico in Bagnarola	»	6277.10
Condotta in cemento armato	»	190555.—
id. in ghisa	»	150748.60
Posa in opera	»	73142.—
Saracinesche e scarichi	»	6075.—
Impianti fontanelle pubbliche	»	5954.—
Spese diverse ed impreviste	»	47738.—
Totale costo dell'opera	L.	500000.—

Per la manutenzione annua dell'acquedotto e spese di esercizio si è preventivata la somma di lire cinquemilatrenta. Si calcolano poi che le spese di manutenzione ed esercizio saranno coperte dalla vendita dell'acqua ai privati.

Ma a fronteggiare tale spesa e necessaria la contrazione d'un mutuo che si stipulerebbe con la Cassa civica di Risparmio di Padova, richiedente il tasso del 4 0\|0 con totale estinzione del debito in 35 annualità, accettando a garanzia dello stesso tante delegazioni dell'esattore, quante sono le annualità stabilite per l'ammortamento del prestito, interessi compresi. La somma che si dovrebbe quindi stanziare annualmente in bilancio per estinguere il debito di L. 500000 in 35 anni coi relativi interessi al 4 0\|0 ammonterebbe a L. 26665.

Si spera però di ottenere il concorso della Stato sul pagamento degli interessi del mutuo progettato.

Giovedì prossimo si riprenderà nel nostro Consiglio l'importante discussione dell'acquedotto, alla quale si appassiona la città in quella misura che le è abituale, e noi ci faremo un dovere di tenervi informati.

Cronaca Provinciale

Paluzza.

— Giustizia è fatta!

21. — Più volte nei giornali della Provincia e specialmente nella *Patria del Friuli* dell'agosto 1904 e nel *Friuli*, si era levata da Paluzza la voce a reclamare presso le autorità politiche della Provincia perchè provvedessero allo sconcio (non so dare al fatto altro termine migliore) esistente in paese di un individuo che era nell'istesso tempo assessore, vice-sindaco, fabbriciere-cassiere e nonzolo della chiesa di S. Giacomo. Questo individuo che risponde al nome di Pietro Del Bon fu Osualdo, ciabattino di professiane e... seminatore a tempo perso, se la rideva di tutti gli articoli dei giornali e continuava a tener la carica... da spavaldo capitano.

Mi consta che dallo stesso Ministero furono alla Prefettura domandate spiegazioni sull'incompatibilità delle cariche di questo signore: ma esso ebbe tanta forza... *in alto* da eludere qualunque legge ed inchiesta. E si noti che ci teneva molto a tali cariche, perchè dal posto di assessore ecc. poteva comandare a tutti e dal posto di fabbriciere e nonzolo anche al Parroco ed a tutti i... preti, e frati da lui oggidì cordialmente odiati. Il popolo, allorchè l'ex parroco Kratter rinunciò al beneficio di Paluzza accusava il Del Bon di averlo fatto andar via a forza di dispiaceri. Vera o non vera quest'accusa, il fatto è che Don Krater se n'andò e che il Del Bon non solo ne fu contento ma incominciò dopo alcuni mesi a trattare con sgarbatezza e prepotenza anche con l'attuale Parroco Sacerdote A. Tonutti, allora Economo Spirituale. Non valse l'animo mite del nuovo Parroco a mitigarne la prepotenza; la spavalderia di detto signore, aiutato anch del figlio Osualdo Del Bon (vedi *Crociato* 19 gennaio corr.) arrivò fino al colmo.

Da sei mesi la Fabbriceria di Paluzza non è in regola perchè, avendo il presidente di essa rinunciato alla sua carica, ancora non si provvide dall'autorità competente alla sostituzione, avendo il parroco declinato il mandato di presentar nomi per la surrogazione. Ma al sig. Del Bon fabbriciere-cassiere ciò non interessa, perchè esso ha sempre agito come fosse l'unico fabbriciere di Paluzza. Il Parroco reclamò più volte alla Prefettura sui soprusi e soperchierie del Del Bon: nel settembre u. s. mandò perfino un ricorso *in modis et formis* al R. Prefetto. Non ebbe neppure l'onore di una risposta. Che ve ne pare, o lettori?

Il 7 gennaio u. s. il neo-parroco prendeva lo spirituale possesso della parrocchia di Paluzza. Il Del Bon, nonzolo della Chiesa filiale di S. Giacomo, si rifiutò di suonare le campane a festa — nonostante che il parroco gli avesse mandato un ordine scritto e gli avesse poi, a suo rifiuto, ripetuto l'ordine verbalmente, in presenza di due testimoni. La misura era al colmo, ed avendo il Parroco intimato al Dal Bon di consegnare le chiavi della Chiesa, esso di nuovo si rifiutò. Fu allora che il Parroco dovette ricorrere alla autorità del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo — che ci dicono persona tanto gentile e giustamente severa nell'adempimento del suo dovere — il quale si curò di rompere l'ostinazione del Del Bon. E iersera un telegramma del R. Commissario comunicava la notizia che il Del Bon era stato esonerato dalla sua carica di nonzolo.

Finalmente giustizia è fatta, e chi più ne esulta non è il parroco all'animo mite del quale ripugna sempre la lotta, ma è il popolo di Paluzza, quel popolo che era stanco di tante prepotenze del Del Bon, tanto stanco che nelle ultime elezion del n. p. dicembre avea trombato il Del Bon dalla sua carica di Consigliere, dopo che per 32 anni si era installato in Comune, ed era stato sindaco, vice-sindaco ed assessore per tanti anni.

Il popolo di Paluzza esulta e ne ha ragione; ma io domando: Perchè l'autorità non provvide prima a mettere a posto il Del Bon ed a destituirlo da una o l'altra delle cariche *incompatibili per legge* (art. 14 15 dell'ordinanza minist. 17 settembre 1897) di nonzolo e fabbriciere? Perchè i reclami già prima avanzati non ebbero nemmeno l'onore di una risposta dal R. Prefetto?

Era necessario proprio la presenza di un nuovo commissario distrettuale — e ne sia onore a sì degna persona — perchè le cose fossero messe a posto? Chi sono i *santoli* che hanno protetto il Del Bon fino ad oggi? Il popolo di Paluzza desidererebbe una risposta a queste domande, ma la risposta.... tarderà a venire!

Ed il popolo di Paluzza reclama anche la destituzione del Del Bon dalla carica di fabbriciere, carica nella quale non dovrebbe persistere dopo tante lotte avute coi sacerdoti del paese. Ma a questa carica esso ci tiene molto perchè.... non ne sappiamo il perchè, ma lo sa meglio di noi l'autorità civile, e vogliamo sperare che essa, appurate bene le cose e conosciuti giusti i reclami fatti fin'ora, vorrà mettere anche su questo punto le cose a posto e definitivamente. Che se ciò — per accanimento di qualche *santolo* più o meno noto — non avvenisse e in breve, ci sara qualcuno che ci penserà.... in alto.

Ah sì! è tempo di finirla!

Comeglians

— Polemiche amministrative.

Certo Augusto da Pozzo si sentì in dovere di rispondere all'articolo da me inserito tempo fa nel *Giornale di Udine* per provare che le asserzioni di altro articolo antecedentemente firmato *veritas*, erano vere. Ma il poverello gettò tempo ed inchiostrò; ei faceva meglio rattoppare come si conviene un paio di scarpe, che fare un'opera vana.

Per provare che le elezioni di Comeglians, debbono essere annullate, porta per unica ragione il fatto che il presidente del seggio fece per ben due volte chiamare l'arma dei R. R. carabinieri, la quale poi per ragioni speciali non potè intervenire. Che il presidente abbia fatto questo, io non nego; ma se lo ha fatto, conviene anche cercarne il motivo. Lo fece certamente per ristabilire l'ordine che mancava nell'aula dell'elezioni; ordine che a dir vero non esisteva, ma per colpa di tutti i presenti d'ambo i partiti, e non soltanto di qualcuno, come il carissimo amico vorrebbe farci credere.

Altre ragioni plausibili non seppe addurre per sostenere la sua tesi; ma per sfogare il bilioso che disgraziatamente lo tormenta, uscì di questione e si diede a schernirmi personalmente, invertendo così la questione, portandola cioè da una discussione puramente politico-amministrativa ad un campo tutto personale.

Io rifuggo da tali questioni e non vado a vedere se esso abbia lungo il naso una quarta o due, se quando camina tiene la testa penzolante a destra o sinistra, o se abbia avuto la sua istruzione sotto una toga nera o violacea.

Sono cose che non interessano punto la questione dell'elezioni, ci vogliono ragioni serie e non bizze personali per dimostrare qualcosa.

Del resto, io mi sono divertito assai a leggere il suo *assennato* articolo ed è appunto per continuare a divertirmi che gli rispondo, augurandomi che anche egli, fra una tiratina di spago e l'altra, mi scriva ancora, e così anche io nei miei momenti di stanchezza gli risponderò ben volentieri, e si divertiremo tanto entrambi; però gli raccomando di cercare ragioni più persuasive e di non scendere vilmente ad escogitare nel mio passato ch'è

> scevro di servo encomio e di codardo
> oltraggio

sol perchè abbia o no frequentato il seminario arcivercovile di Udine, istituito questo quant'altro mai rispettabile, e che nessuna persona seria mai si pensò di prendere in dileggio.

In pari tempo, non vorrà il signore offendersi, se oso pregarla *sommessamente* a non voler altra volta farsi bello colla roba altrui, ed a non prestarsi con tanta compiacenza alle mire egoiste ed ipocrite di taluno, ma a far le cose, bene o male, di sua propria iniziativa.

Anzi meglio, dotato com'è, *d'una istruzione ostrusa e meschina ed inetto a redarre delle discorsa* come egli stesso ebbe ad affermare, è consigliabile e da preferirsi che fra lui ed il padre suo, nati e cresciuti per fare e rattoppare scarpe, s'adoperino con maggior lena ed unicamente a tale scopo, smettendo di fare i prestanomi e di bazzicare di «sozza politica».

A quel tale o tali poi che sfogano i loro livori e la rabbia celandosi sotto pseudonimi, od il nome di due ignoti calzolai, se paura od altro non li trattiene, li invito a farsi vivi apertamente una buona volta; riuscirà così la cosa più divertente, e si potrà veramente parlare con interesse e con ragione.

Umberto de Antoni.

Pavia

— Grave disgrazia.

22 — Oggi, un tale Antonio Volpetti, d'anni 60, nel lavorare sur una tassa di fieno, cadde fratturandosi una gamba. Gli furono prestati pronti soccorsi; ma la gravità della frattura e l'età e la stagione, faranno pur troppo che la guarigione si prolunghi per parecchio tempo.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

Pozzuolo.

— Cronaca triste.

21. — Una grave sventura ha colpito la nostra Scuola Agraria: essa ha perduto, dopo breve malattia, uno de' suoi migliori alunni di Io corso.

Giovanni Turchetti, quattordicenne, colpito da malattia leggera, domenica 14 corrente, si aggravò ben presto, e nonostante le cure amorose ed assidue prestategli dal D.r Giovanni Carnelutti, sanitario del paese, e di quanti lo assistevano, cessò di vivere alle ore 23.40 del giorno 18.

La salma del giovanetto, per volere della famiglia, fu portata nel cimitero del paese nativo (Claujano); dopo che ebbe ricevuto qui solenni onoranze funebri, coll'intervento del co. Manin, padrino dell'estinto, dei cugini Morandini, che rappresentavano la famiglia, del cappellano di Claujano, di tutto il personale e gli alunni della Scuola, degli insegnanti ed alunni delle scuole municipali, delle autorità locali e di quasi tutto il paese con numero stragrande di ceri; e tacio la generale vivissima commozione.

Terminata la messa e le solenni esequie con musica toccante dell'Haller, il Rev.mo Pievano Francesco Masini, pronunciò parole calde d'affetto, ricordando le ottime qualità dell'estinto, e dando religiosi conforti alla famiglia ed all'istituto.

Accompagnata da tutti i presenti all'esequie la salma si avviò al suo destino. All'uscita del paese il Direttore cav. Uff. prof. Antonio Rossi comunicò la partecipazione del Comitato Amministrativo della Scuola al luttuoso avvenimento, leggendo infine un telegramma di S. E. Mons. Arcivescovo, col quale egli vivamente esprimeva le sue condoglianze all'Istituto ed alla famiglia, e accompagnava la salma colla sua benedizione. Quindi con meste parole, che tutti commossero, diede l'addio alla salma anche a nome dei colleghi, del personale e degli alunni col seguente discorso:

«Addio anima buona e cara di Giovanni Turchetti. Era ben in altro modo che io e i miei colleghi avremmo desiderato accomiatarci da te, che per la bontà e fermezza di carattere, per l'amore allo studio, per la non comune intelligenza, promettevi diventare un giorno onore di questa scuola, gioia e vanto de' tuoi genitori, propagatore esperto ed efficace di quanto qui desideravi imparare. Era così che avremmo voluto licenziarci da te.

Ma il fato inesorabile non volle che si avverassero tante belle e lusinghiere speranze; è con morbo fulmineo ha spento la tua troppo tenera esistenza, lasciando nel dolore acerbo i tuoi compagni, i tuoi superiori e quanti ti conobbero, e gettando nello strazio del più profondo cordoglio i tuoi sconsolabili parenti.

E' finita. Fu questa l'ultima parola che sortì dalle tue labbra stanche per lungo e doloroso delirio. Con questa parola tu intendevi certamente dire che eran finite le tue sofferenze con la tua vita mortale.

Ma il tuo spirito, libero della spoglia corporea, non è finito. Che il tuo spirito dunque, inspiri in noi tutti il culto al sentimento del dovere, del quale vivente ci desti l'esempio.

Che il tuo spirito infonda coraggio a' tuoi desolati genitori, affinchè sopportino cristianamente tanta sventura e si rassegnino al volere divino.

A nome anche de' tuoi superiori e compagni: Addio, anima cara e benedetta di Giovanni Turchetti».

La salma continuò per Trivignano dove giunse alle 2 e mezza. Ricevuta da abitanti di tutto quel comune fu portata alla Parrocchiale, dove furono ripetute solenni esequie, e quindi trasportata al cimitero e tumulata, dopo che il prof. Pietro Bucci, vice direttore della Scuola, ebbe pronunciate affettuose e commoventi parole di estremo commiato.

Verzegnis.

— Circa la questione scolastica.

Lessi nel N. 15 la corrispondenza di Tolmezzo: e devo dire che il corrispondente vuole scherzare oppure non è bene informato della questione. I fatti sono affatto all'oposto di quel ch'egli narra.

I frazionisti d'Intissans fin dal 1903 — 23 Gennaio, fecero istanza perchè la scuola non fosse stata staccata dal centro S. Stefano e nulla ostava a mandare ivi i loro dipendenti, purchè fosse mantenuto il numero degl'insegnanti, e che essi non manderebbero i loro figli giammai a Chiaicis.

Passata l'amm. Comunale in mano al favoritismo, fu soppresso un'insegnante a S. Stefano, e con delibera derisoria 26 Maggio 1904 non si destinò quale scuola dovevano frequentare gli alunni d'Intissans.

Questi punti dell'amor proprio e visto che le Autorità ben poco s'incaricano di por termine a tale stato di cose; nel decorso anno pagarono a proprie spese l'istruzione mentre quest'anno non mandano in nessun luogo a scuola i loro cinquantraquattro figli.

I frazionisti d'Intissans hanno costruito un locale scolastico il di cui progetto fu collaudato anche dal Ministro dell'I. P. e lo cedono gratis al Comune purchè questi provveda dell'insegnante.

Per la frazione d'Intissans non c'è giustizia distributiva perchè si favorì una sorella, ed all'altra si diniega anche quel che le spetta per diritto!

S. Vito al Tagl.

— Società Operaia.

Sembra che da qualche tempo il corrispondente di un foglietto rivoluzionario veneziano, che riteniamo anche corrispondente di altro foglietto clericale udinese, siasi assunto il compito di tributare lodi a destra ed a sinistra, anche a chi non le merita, o le merita molto relativamente. Affari suoi!

Quello invece che riguarda noi direttamente come soci operai, si è una parte della corrispondenza pubblicata nel foglietto di sabato 20 corrente, e precisamente quel periodo che segue la dimostrazione dello stato patrimoniale (esposta però in forma sbagliata) che suona così: «Cifre invece non consolanti per i soci bempensanti, i quali considerano quanti sacrifici costi l'accumulare e quanto ridicolo torni lo sperpero del risparmio in certi lussi, capricciosi.» Per tranquillizzare il noto corrispondente ci permettiamo osservargli che i fautori più caldi dello sperpero del risparmio in lussi capricciosi furono appunto quelli che egli stesso nella medesima corrispondenza più o meno palesemente raccomanda agli elettori di domenica come «coloro che maggiormente hanno dato prove di saper apprezzare senza «partigianerie, e simpatie, il reale benessere del Sodalizio».

E siccome anche a noi sta a cuore il reale benessere del sodalizio, così abbiamo sempre pensato e riteniamo necessario che esso sia diretto da persone indipendenti, che abbiano libere la volontà e la coscienza, e dieno così affidamento che lavoreremo per il trionfo di questa nostra idea. Di fronte alla minaccia del solito connubio, si leverà alta la coscienza collettiva di tutti i lavoratori liberi ed onesti, per far intendere che il nostro corpo sociale non ha bisogno di simili ingredienti, e che il soffio del moderno progresso civile non si arresterà nel suo cammino, ma saprà trionfare di tutti i connubi e di tutte le alleanze più o meno sincere.

Alcuni soci

APPENDICE 2

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

— Ah! ma la strada è cattiva, con burroni da ogni parte, monti che si sfasciano, che rovinano e precipitano da un momento all'altro.

— Sarà più divertente, il viaggio, così.

Era vero; la strada è pittoresca, ma molto accidentata.

* *

Il giovane viaggiatore da un'ora ammirava l'orrida bellezza del paesaggio. Camminava senza fretta, arrestandosi dinanzi alle rovine dei castelli, in mezzo al verde pittoresco e vario di boschi, contemplando le brulle cime i fianchi selvaggi, le gole profonde ed oscure, da cui veniva il fragor dei torrenti; ammirava le frequenti cascate dalla bianca schiuma.

Sedette, infine, stanco, all'ombra d'una quercia secolare, quando un rumore diverso degli altri lo scosse.

Si volse; ma nulla potè scorgere. Era lo strepito di una carrozza che si avanzavo a corsa precipitosa; e al rumore delle ruote traballanti si univano lo schioccar della frusta e le grida del cocchiere... Poi, gli parve di udire anche qualche grido femminile, implorante soccorso.

Salì un po' sulla costa, ma la via in quel punto faceva una grande curva ed era fiancheggiata da fitti e alti alberi: cosicchè nulla vide. Ben tosto, però una vettura apparve, guidata da un giovane che, senza interrompersi nello sferzare i cavalli, si volgeva tratto tratto come per rassicurare coloro che si trovavano all'interno.

La governante gridava, impaurita, insieme a Marta, mentre la signorina, tranquilla, assisteva a quella scena e sembrava quasi compiacersene.

Il pericolo non era nè imminente, nè grave, ma lo poteva divenire, data la pendenza della strada che si faceva sempre più accentuata: uno strappo falso troppo violente delle redini, una disattenzione del cocchiere, avrebbe potuto far precipitare le tre donne e l'equipaggio nel burrone sottostante.

Giunti allo sconosciuto, la signora gli rivolse uno sguardo di muta preghiera. Egli, che già aveva formato il proposito di arrestare quella pazza e pericolosa corsa, in un istante fu dinanzi a cavalli, li prese per la briglia e riuscì a fermarli poco lungi dal passo tanto temuto.

Leggera come un uccello, la giovane scese e s'avvicinò al salvatore, mentre il cocchiere si scusava presso le due paurose viaggiatrici.

— Noi non continueremo il viaggio con voi! — esclamò la governante.

Il viaggio era stato pagato prima.

— Preferirei passare una notte all'aperto! — disse la signorina.

— Paurose come gatti bagnati! brontolava il savoiardo.

— Tacete villanzone! — disse a sua volta lo sconosciuto.

L'altro girò dietro alla carrozza e, dopo averla osservato, staccò le valigie che erano state accuratamente legate; poi spiccò un salto nella vettura e rivolto alle tre signore chiese:

— Non vogliono continuare?

E senza aspettare risposta, voltato il cavallo nuovamente verso S. Giovanni, partì di carriera, come era venuto.

Il giovane avrebbe potuto potuto protestare, ma non era nel suo diritto, e poi, quale scopo ne avrebbe avuto?

Le signore si rivolsero a lui colmandolo di ringraziamenti.

— Quanto le dobbiamo!

— Quanto le siamo riconoscenti!

— Come eravamo spaventate, con quel pazzo!...

— Che fortuna l'averlo incontrato, signore.

— Veramente, non c'è di che!... Non è cosa tanto straordinaria: chiunque nel mio caso le avrebbe aiutate! — si schermiva egli.

La più giovane, intanto, la padroncina certamente, lo informava che dovevano andare ad Allevard.

— Le dobbiamo la vita! — aggiunse con animazione.

— Oh! — fece egli. — Non mi faccia insuperbire, adesso!... Si tratta di un fatto semplicissimo, affatto comune...

Era il caso che per la prima volta riuniva questi due esseri, che sembravano fatti uno per l'altro: lui forte, energico, fiero, con un desiderio d'essere amato e di proteggere i deboli; lei delicata, debole, languente come pianta esile che abbia bisogno di un sostegno per sostenersi, per poter vivere.

La giovane levò timidamente gli occhi su lui e il suo volto s'imporporò subitamente.

Per nascondere il proprio imbarazzo, disse gaiamente.

— E adesso, ci troviamo in un bell'impiccio!...

Qualche carrozza non poteva mancar di passare, per una strada così frequentata da forestieri; ma bisognava aspettare chissà quanto.

— Non ci lascierà sole, speriamo! — riprese ella, ridivenendo la parigina dalla parola facile, disinvolta.

— Voglia accollarsi il merito di nostro salvatore fino all'ultimo!...

— Per essere salvatori, bisogna trovare chi è in pericolo!

— E non lo abbiamo corso, noi?!...

E non ci troviamo qui, sole, in paese straniero e sconosciuto?...

Vede dunque che deve continuare a proteggerci...

Egli sorrise.

Apparve proprio in quel mentre, all'estremità della via, una vettura rustica: di quei birrocci che servono in campagna a tutti gli usi.

Quando fu vicino, il giovane chiese al guidatore:

— Volete guadagnare una bella giornata?

— Per condurli fin dove?

— Fino ad Allevard... Quanto volete?

— Dieci franchi.

La signorina levò dall'elegante portamonete due luigi e glieli porse.

— E ora — disse, rivolta al giovane — faremo il viaggio assieme, mentre le mie compagne saliranno sul veicolo!

La governante non si sentiva in voglia d'insistere; la prospettiva di una così lunga camminata non la seduceva affatto.

(Continua)

Pordenone.

— Funerali.

22. — Seguirono ieri i funerali del compianto maestro Giov. Adami, morto sulla breccia dopo trentanove anni d'insegnamento, passati quasi tutti in queste scuole.

Precedevano il mesto corteo, la banda cittadina ed il clero. Ai lati della bara, posta su un carro funebre, stavano: il R. Ispettore Scolastico, il sig. Direttore didattico delle scuole comunali, i maestri Falusca e Lenna e numerosi alunni con ceri accesi. Seguivano: Il corpo insegnante delle scuole maschili e femminili, diversi maestri dei dintorni una rappresentanza dell'amministr. comunale e molti cittadini di tutte le classi. Si notarono tre corone mortuarie: La famiglia — Gli insegnanti elementari — La società buoni amici.

Porsero l'estremo vale all'estinto: il cav. Baldissera a nome dei colleghi del Comune; il R. Ispettore per il governo e per i maestri del circondario; il cons. Franc. Asquini per il Comune.

Alla desolata famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

— Parva favilla.

Nel pomeriggio di ieri, causa il calorifero ad aria calda si sviluppò un piccolo incendio nel palazzo dell'avv. Francesco Carlo Etro sul corso Vittorio Emanuele.

Accorsi prontamente alcuni nostri bravi pompieri riuscirono in breve a domarlo ed a limitare il danno a circa 200 lire assicurati presso le Generali Venezia.

Sacile.

— La conferenza domenicale.

Innanzi un pubblico numerosissimo e scelto (non vi mancava un'accolta di gentili signore e signorine) parlò ieri nella sala municipale il distinto capo sig. Giuseppe Marchesini sul già annunciatovi tema: *Fisiologia di Sacile.*

Il conferenziere anzitutto c'intrattenne sulla importanza della statistica e sui vantaggi che la stessa rende per l'esatta conoscenza dei fenomeni sociali.

Parlò sulle condizioni fisiche del Comune, sul territorio, sulle abitazioni, sui prodotti del suolo, sulle condizioni della proerietà fondiaria, passando dalle condizioni fisiche a quelle demografiche; parlò della popolazione secondo gli ultimi censimenti; del movimento della stessa in rapporto alle nascite, matrimoni, morti e movimento migratorio. Disse ancora dei consumi, della coltura, della criminalità, degli effetti della superstizione, del movimento commerciale e industriale, delle istituzioni di beneficenza, dei lavori pubblici, della finanza e infine delle manifestazioni dell'arte.

La splendida conferenza esposta con molta chiarezza in bella forma incontrò il maggior favore dell'affollato uditorio, che volle distinguere il geniale conferenziere di un unanime e cordiale applauso.

Dicesi che la benemerita società per l'insegnamento popolare voglia *motu suo proprio* far pubblicare per le stampe la brillante lezione del signor Marchesini.

— Lo stato attuale dei feriti del 1.o gennaio.

Siamo lieti di poter annunciare che il Tonon Giuseppe, ferito alle gambe da Giuseppe Fabbro di Gaiarine nel fatto del 1.o gennaio, come a tempo debito vi annunciai, ha già ripreso le sue ordinarie occupazioni; l'altro, il Tonon Adone — ferito assai più gravemente allo stomaco — cominciò oggi ad alzarsi.

Ciò valga a smentire alcune dicerie, non si sa a quale scopo diffuse, secondo le quali proprio oggi il D.r Semi avrebbe dovuto sul ferito eseguire una nuova operazione.

Tanto meglio così.

— Progressi industriali.

Alla ditta Giuseppe Lucchia fu concessa la facoltà di derivare tutta l'acqua (calcolata nella media di libri 800) del Rio detto Acqua di Mezzo, scorrente nel territorio di Fontanafredda o di Sacile, allo scopo di generare energia elettrica calcolata cavalli a vapore 64 da trasportarsi mediante linea aerea allo stabilimento del concessionario, sito presso la nostra stazione ferroviaria, giusto progetto 13 ottobre 1903 dell'ingegner Ugo Granzotto. Il canone annuo che la ditta pagherà alle Finanze dello Stato è di L. 192 per tutta la durata della concessione che è di anni trenta. I lavori di derivazione dovranno essere ultimati entro l'anno.

Spilimbergo

— Commenti al congresso.

Qui si commenta l'incidente avvenuto domenica al congresso degli emigranti, fra i signori avv. Mario Girlani e don Annibale Giordani e i signori Bragato, avv. Cosattini, Grassi, Rondani e sindaco Zatti, il quale, col suo pistolotto finale, volle cercare il salvataggio dei primi che — malgrado i fischi dei compiacenti e coscienti «amici» all'indirizzo degli incoscienti perturbatori avversari — non fecero la più bella delle figure.

I socialisti, che s'impadronirono del Segretariato della emigrazione, avevano — questa è l'opinione di parecchi — tentato col mezzo del compagno Libero Grassi il colpo di far salire di qualche migliaio di copie la tiratura del *Giornaletto*, a spese del Segretariato medesimo: ciò giovava alla propaganda del partito ciò giovava alla situazione finanziaria del *Giornaletto* medesimo. E fu soltanto la parola di quei due «perturbatori» che fece andare a monte il concretato progettino; e vincere la proposta di ripubblicare il Bollettino, come già si usava un tempo. Che il commento sia giusto?...

A me pare di sì.

Questo Congresso, più di tutti gli altri, venne a provare che il Segretariato, sussidiato dal Governo con 4000 lire, è maneggiato dai socialisti; mentre va proclamando, così per lustro ch'esso è apolitico, ch'esso è superiore ad ogni proposito di partigianeria politica.

Si domanda, fra altro, perchè il Segretariato, deliberando d'invitare le Società operaie della Provincia a mandar qualche delegato al Congresso, non estese l'invito alle Società cattoliche?... Si risponderà che queste hanno il loro Segretariato del Popolo o altro di simile, cui fanno capo. Ma se avete tanta fiducia nella bontà delle vostre opere — domando io —, perchè non invitate quelle, per convincerle che la vostra è molto migliore dell'organizzazione loro, molto più attiva, molto più benefica?...

Maniago.

— Festa della società operaia di Fanna.

Italo 22. — Riuscitissima la festa di ieri a Fanna per l'inaugurazione dello stemma e della bandiera della Società operaia.

Vi presero parte con bandiere e rappresentanze le società, consorelle di Cavasso, Castelnuovo, Chievolis, Frisanco, Lestans, Maniago, Meduno, Solimbergo, Spilimbergo e Tramonti di Sotto, e mandarono l'adesione in iscritto le Società di Cordovado, Ovaro, Sequals, Maiano Valvasone e Udine.

Dopo il ricevimento delle Società e invitati, a cui venne offerto dal Municipio il solito Vermouth d'onore ebbe luogo la cerimonia per il battesimo della bellissima bandiera.

Padrini il sig. Sante Rosa e la signorina Benvenuta Marchi.

Parlarono: Il presidente della società D.r Mario Marchi, il Sindaco di Maniago co. Attimis D.r Nicolò, il D.r Mion, il maestro Pasquotti, il D.r Boreanas, il sig. Giordani Sindaco di Medun, il sig. Frei rappresentante la casa Steinfabriick di Ulm ed il sig. Sante Mion e il sig. Asquini di Pordenone.

Il banchetto, — sala e mense erano ornati di bellissimi fiori freschi — fu imbandito egregiamente nella casa del sig. Calligaris. Vi presero parte ben 230 convitati. Durò quasi tre ore e vi regnò la più perfetta armonia.

Non mancarono i brindisi d'occasione. Le bande di Spilimbergo e Maniago fecero bene il loro dovere, e furono applaudite.

La pesca di beneficenza, il ballo (che fu animato e durò sino a tarda ora) e la vendita di fiori freschi, non so quanto avranno fruttato; ma egli è certo che dato il concorso di popolo alla festa e la valida opera prestata dalle gentili signorine addette alla vendita dei fiori e biglietti, avrà corrisposto all'aspettativa dei signori del Comitato che così bene seppero organizzare la festa.

Chiusaforte.

Una grave disgrazia.

Un moribondo e tre feriti

Cinque operai della manutenzione ferroviaria, finiti i lavori, iersera, sulla linea Chiusaforte-Pontebba tornavano col solito carrello a casa loro, a Chiusaforte.

Stante il forte pendio, e per essersi rotto il freno del carrello, questo estrava con grande velocità e andava contro la locomotiva del treno 2460 proveniente da Udine. Il macchinista Giacomo Faletti non fu in tempo di arrestarla, per cui l'investimento del carrello si rese inevitabile e violento.

Uno degli operai si salvò saltando a terra, gli altri quattro furono raccolti dagli accorsi, fra i quali notammo il medico ed il farmacista del luogo un sergente del genio e l'udinese Antonio Guarnioln che stava in attesa del diretto per Udine.

Uno degli operai, certo Giacomo Rizzi, era per l'urto violento ridotto in gravissimo stato. Gli altri riportarono: certo Giacomo Pesamosca una grave ferita e la frattura della gamba sinistra: egli fu trasportato a Udine, per l'amputazione della gamba; certo Luigi Marcon, il femore sinistro fratturato, ed il terzo molte lesioni.

Tutti quattro i feriti furono adagiati nella sala d'aspetto di prima classe; frattanto arrivò, chiamato d'urgenza, il dott. Alessi di Pontebba che, assieme al medico di Chiusaforte, prestò le cure necessarie.

I feriti versano in condizioni gravi. Fu aperta un'inchiesta.

Il Rizzi versa in condizioni disperate.

Il carrello penetrò sotto la macchina con tanta violenza che tutto vi s'impigliò, nè fu potuto ancora estrarre.

Gemona.

— La Società Cattolica di M. S. festeggiò ieri l'annuale festa patronale, con intervento alle sacre funzioni, con concerto bandistico svolto in piazza sotto la direzione del valente maestro sig. Elia Elia, con trattenimento dilettevole nelle sale della propria sede.

— Alla Società Operaia di M. S. s'è avuto l'assemblea generale annuale. Il rendiconto economico-morale fu approvato ad unanimità.

A presidente, in sostituzione del defunto Giovanni de Carli, riuscì il notaio Celotti dott. Liberale, già presidente, con voti 165 su 166 votanti.

A consiglieri riuscirono i signori: Disetti Edoardo con voti 160, De Carli rag. Giuseppe con voti 159, Cozzi rag. Giuseppe con voti 156, Zozzoli ing. Gio. Batta 147, Forgiarini Pietro G. B. 142; per la minoranza, entra il sig. Boezio Luigi.

S. Giorgio di Nog.

— Per il Patronato scolastico.

22. — Ieri seguì nelle sale municipale l'adunanza per gettare le basi del Patronato scolastico.

Il presidente sig. co. Gustavo di Montegnacco ufficiò il cav. uff. d.r Fabio Celotti, quale anima della pietosa istituzione, a dirne qualche cosa agli intervenuti.

Il dott. Celotti accettò volentieri e parlò famigliarmente, riscotendo unanimi approvazioni e applausi.

Il sindaco, assente, offerse 100 lire; altri tre soci perpetui fecero eguale offerta, cosicchè fra azioni da L. 3 e i primi soci perpetui, l'importo della prima sottoscrizione salì già a circa 400 lire.

Fu nominata una commissione per studiare lo statuto e farlo approvare all'assemblea, che si terrà domenica prossima.

Cronaca Cittadina

— Commissione di vigilanza delle Scuole Elementari.

Ieri, alle 16 presso il Municipio tenne seduta la Commissione di vigilanza delle scuole elementari.

Vi parteciparono quasi tutti i componenti. Presiedeva l'assessore all'istruzione pubblica avv. Comelli. In questa seduta, la prima dopo la nomina di nuovi membri, fu data spiegazione degli articoli principali dello statuto per dimostrare quali sieno gl'incarichi che incombono ai commissari. Fu deciso di convocare fra non molto di nuovo la Commissione per trattare oggetti importanti.

— Per le case popolari.

Sotto la presidenza del proprio presidente — avv. cav. Pietro Capellani — si riunì ieri il Consiglio delle Case popolari.

Furono approvati i progetti elaborati dal perito sig. Taddio, con deliberazione di inviarli alla Commissione Comunale delle Case popolari, per la approvazione definitiva.

Fu deciso di costruire cinque gruppi di case (28 abitazioni, 106 ambienti) con una spesa di lire centomila.

La costruzione verrà divisa in tre appalti.

La vita delle nostre istituzioni

Unione velocipedistica — Nella votazione per eleggere il consiglio, durato sabato e domenica, si ebbero i seguenti risultati: avv. Ermete Tavasani presidente, con voti 58. — Consiglieri: Bissattini Giovanni, voti 60 — Bruno Marco 55 — Conti Attilio 40 — De Campo Giacomo 69 — Francescato Ferruccio 60 — Migliorini Aureglio 46 — Reccardini Evaristo 61 — Verza Augusto 63. — Revisori dei conti: D'Agostini rag. Luigi con voti 57 — Marangoni Riccardo con voti 60.

— Circolo Speleologico e Idrologico.

Nella seduta di sabato scorso il Consiglio direttivo di questo attivissimo Sodalizio deliberò, tra altro, di farsi promotore entro il mese di marzo, di una carrovana scolastica, a una fra le più belle ed importanti grotte del Friuli; di pubblicare entro l'anno un manuale di Speleologia di cui il bisogno comincia a essere vivamente sentito in Italia; da ultimo prese nuovi provvedimenti relativi alla definitiva esplorazione delle voragini del Cansiglio ed ai già iniziati studi sulle lagune di Marano.

— Nel mondo scolastico.

Nella Scuola normale di Sacile fu nominato docente di storia il professore Giuseppe Pezzano.

Beneficenza.

In morte della compianta Signora co. Sabina Berlinghieri pervennero alla Scuola, e famiglia' le seguenti offe te: Marchesa Camilla e march. Corrado del Concina L. 20, avv. co. Umberto Caratti L. 10.

La Presidenza con animo riconoscente ringrazia.

Le cause delle malattie mentali

La passione.

(Quinta lezione del D.r Antonini).

L'illustre psichiatra prof. Antonini, davanti un pubblico numerosissimo riprese ieri sera la sua lezione al punto dove aveva interrotta venerdì la precedente.

Per completare le nozioni intorno alle sede dell'anima si estende in spiegazioni sulla struttura anatomica del cervello nel quale ogni sensazione viene determinata dall'impressione sopra una cellula. Le cellule, dice, sono un'infinità grandissima, non però tale da sfuggire al calcolo. Diffatti Maine ha calcolato che un cervello consti di 600 milioni di cellule le quali per il loro straordinario numero permettono l'immensa velocità del pensiero.

L'oratore a chiarire la situazione e la distribuzione di queste cellule traccia sulla tavola nera uno schizzo rappresentante la configurazione diramatrice delle cellule motrici e sensitive nel cervello nostro.

Tutto il lavoro — spiega — che si compie nel cervello non è che l'effetto delle pulsazioni comunicanti l'onda nervosa da una cellula all'altra per mezzo di varie associazioni.

Per dare un'idea di queste modalità di sensazioni che si compiono nella massa cerebrale cita ad esempio la formazione delle parole al linguaggio

Quando si vuol esprimere una cosa, la prima sensazione colpisce la cellula visiva che presenta il determinato oggetto, dalla quale parte l'onda nervosa andando al centro della parola articolata che costituisce un altro gruppo di cellule.

Se la via di circolazione o di comunicazione è interrotta o non funziona efficacemente, non si riesce ad aver presente la parola relativa con prontezza.

Nel cervello i centri sono vari.

Con altri schizzi a creta traccia a grandi linee rudimentali lo schema del cervello visto dal lato sinistro, spiegando come le circonvoluzioni nel cervello siano formate dalla profondità dei solchi della sostanza grigia nella sostanza bianca.

La maggior profondità ed il maggiore strato di sostanza grigia costituisce i caratteri di una intelligenza più intensa.

Il pensiero è sempre l'associazione di parecchi centri, situati in diverse zone del cervello, i quali servono alla senzazione di date immagini.

Segna i punti dei centri: della parola, visivo, uditivo e coordinatore, illustrando il modo di passaggio delle onde nervose fra un centro e l'altro.

Una volta — dice — s'immaginava che proprietà dell'anima fossero tanti punti corrispondenti alle varie sensazioni e questo fu ritenuto dal Gall. Ora però non è più ammesso. Ma se le localizzazioni galliane non sono provate, si sono trovati altri segni per cui resta assodato che nel coordinamento della materia cerebrale vi sono punti corrispondenti a date sensazioni.

* * *

Non si dilunga in questo campo, avendo voluto dare le premesse spiegazioni solo per lasciare l'impressione sul modo di formarsi del pensiero umano.

Come ogni cosa in noi fisicamente si manifesta per legge di movimento, così anche psichicamente si manifesta il pensiero. Il cervello ha la funzione di manifestare il pensiero col proprio movimento infinitesimamente piccolo.

Premesso ciò, ritorna sull'argomento, ricordando come non vi sia la distinzione ben netta fra le manifestazioni patologiche e quelle dell'uomo normale, sempre tenuto conto che non esiste l'uomo ideale, perfetto, come non esiste la bellezza immaginaria classica, anatomicamente perfetta,

Così è impossibile segnare esattamente dove finisce la condizione normale nell'uomo e dove comincia la condizione patologica.

Ed è in questa zona intermedia che si trovano le *passioni* e le *emozioni.*

Anche i grandi filosofi, nota, ebbero incertezza sulla qualifica di questi due termini: emozione e passione, e le usarono promiscuamente.

Effettivamente, invece, è utile fissarne la differenza. L'emozione realmente avrebbe il medesimo effetto della passione, ma le caratteristiche sono molto differenti.

La prima si manifesta istantanea, rapida, subitanea e così può scomparire; la seconda invece si manifesta lentamente ed in essa si trova qualcosa di continuativo e di costante e nel suo lento inizio può minare senza lasciare il tempo di accorgersene fino anche allo scoppio dei fenomeni emozionali. L'emozione inoltre può determinarsi per motivi tutt'altro che passionali.

Gli effetti sono dannosi fisicamente e psichicamente. La trasformazione nelle paure, può determinare una sincope con la morte istantanea; anche le emozioni di gioia possono causare la morte.

La patologicità delle emozioni e delle passioni si mette in evidenza maggiormente quando si paragoni questo fatto alla criminalità: il delitto passionale ed il reato emotivo, tanto frequenti.

L'individuo, nella cecità dell'impeto passionale, agisce indipendentemente dalla propria intellettualità, sia desso intelligente, oppure rozzo ed incolto; l'impulso non conosce la ragione.

Naturalmente l'educazione porta seco il vantaggio della conoscenza della parte che hanno le passioni nel diritto dell'uomo, ciò che può essere opportuno per l'igiene dell'anima.

* * *

L'uomo deve procurare di cercare la felicità ed il proprio benessere, sfuggendo ai dolori, ed ai mali col mantenere la salute fisica e psichica.

E per trovare questo benessere si deve lottare contro i coefficenti individuali e i coefficenti esterni.

La lotta consiste nel dover porsi al riparo, cercando di conoscere ognuno la propria costituzione fisica e l'ambiente in cui ci si trova per regolare il movimento euritmico del cervello.

Vi sono persone di temperamento e carattere con tendenze ottimistiche e di quelle di temperamenti abulici e apatici, con tendenze a sensibilità molto squisite. Queste ultime si trovano in condizioni sfavorevoli all'integrità intellettuale.

Ha fatto un'inchiesta — dice — domandando verbalmente e per schede a 5000 persone se all'età in cui si trovano senza soffermarsi col pensiero se l'esistenza è trascorsa più o meno dolorosa — tornerebbero a rifare la vita dal fondo con le stesse gioie e con gli stessi dolori.

Forse la maggioranza, soggiunge, ha risposto no; ma si può dire che le opinioni erano equilibrate. Quasi la metà dunque sarebbe stata propensa a rifare la vita di nuovo.

Da quest'inchiesta ottenne la convinzione che quelli che han risposto no erano i temperamenti abulici e sensitivi, mentre quelli che han risposto sì erano i temperamenti ottimisti.

Alla prossima conferenza parlerà sui coefficenti esterni.

Quando l'oratore finisce di parlare, è salutato da vivissimi applausi.

— Per il nostro museo lapidario.

Il materiale già raccolto e depositato nell'atrio del Palazzo Comunale ex Bartolini è ora di così ragguardevole quantità che si rende indispensabile il trasporto del medesimo in altro luogo; e sappiamo che l'Onorevole Giunta Comunale fa eseguire con sollecitudine i lavori di ristauro e robustamento del Castello per collocarvi tutte le lapidi romane acquileiesi e veneziane che sono accatastate nel detto Atrio, le quali nella grande galleria terrena del Castello avranno posto decorosamente adatto.

Vedremo così, a cura del distinto Conservatore del Museo Prof. Del Puppo, disposte le lapidi Romane, quelle Aquileiesi e quella della Veneta Repubblica trovate in parecchie località di Udine e della Provincia, unite e coordinate in modo da poter dire che il nostro è veramente un Museo; vedremo il sarcofago del più illustre dei guerrieri friulani, di Girolamo Savorgnan, collocato in luogo dove non possa più sfuggire alla vista del pubblico il glorioso ricordo dell'Uomo che rese illustre non solamente la famiglia Sua e la Patria del Friuli, ma lo Stato Veneto e figurò fra i *migliori* politici e guerrieri d'Italia. Ed il ricordo di Lui richiamerà alla mente dei friulani la memoria di tanti illustri Savorgnan che prima di Girolamo e dopo ebbero ammirazione da tutta Italia e fuori.

Le lapidi che ora vanno così rapidamente aumentandosi nel nostro Museo sono il risultato di ricerche e cure che continuamente avvengono per opera di diversi concittadini animati dal pensiero di raccogliere e di conservare tutto ciò che con la nostra storia ha relazione.

Noi, che conosciamo tante persone che di questi ricordi si occupano e che trovano modo di adoperarsi per l'incremento del Museo lapidario friulano in Udine, abbiamo sentito con rincrescimento, come non si diede importanza a recenti lapide sottratte alla dimenticanza, o come per piccola rivalità personale sia stata, appunto in questi giorni, argomento di... contestazione in alcuni archivi privati, il chi avesse avuto il merito di aver posto in luce la lapide che ricorda Alfonso Antonini primo Presidente della «Accademia degli Sventati» poi «Accademia di Udine».

Anche il piccolo «mondo dei dotti» ha le sue gelosie, le sue burrasche: e come anticamente si disputava chi dovesse entrare prima in Duomo, il Patriarca o il Luogotenente, così pare si voglia oggi disputare chi debba entrar prima nel Tempio della immortalità.

Ora, perchè i posteri lo conoscano giusto, sarà bene che noi diciamo:

che il d.tt. Enrico Del Torso rilevò per primo la importanza della lapide;

che la famiglia del signor Ettore Cosattini fu sollecita nell'offerire di cederla al Museo, purchè alla lapide fosse sostituita un'altra pietra levigata come quella;

che il dott. Del Torso ne fece avvertito il signor Giuseppe Bragato, comunicandogli anche l'offerta della famiglia Cosattini;

che il signor Bragato, a sua volta, comunicò la cosa al prof. Giovanni Del Puppo, il quale, come conservatore del Museo, partecipò al Comune l'esistenza della lapide e la offerta del signor Cosattini: il Comune, che ha tanto e tante «pietre», pensasse al cambio e disponesse perchè l'ufficio tecnico lo eseguisse: il Museo, che ha così scarsa e scarsissima dotazione, sparagnava così una trentina di lire, che per esso rappresentano un valore;

che la Giunta prontamente aderì e dispose perchè il cambio «delle pietre» fosse effettuato, e l'ufficio tecnico ne diede incarico al signor Sbuelz.

* * *

Messe così, almeno crediamo, le cose a posto, soggiungeremo che malgrado le alcune recriminazioni suscitate nel «mondo dei dotti udinesi» dal colloquio nostro col signor Sbuelz non sentiamo alcun pentimento per averlo pubblicato. Potremo tutto al più pentirci di qualche errore tipografico passato nell'articolo, non della nostra premura nel voler trarre profitto di tutto e prontamente, per informare il pubblico di quanto può interessarlo anche dal lato storico. E speriamo di poter dire in breve di altri ricordi, di altre lapidi, di altri cimeli che recentemente furono rinvenuti e che andranno nel Civico Museo, dei quali già udimmo parlare da persone le quali più che altro hanno a cuore — e lo hanno dimostrato tante volte e per lungo corso di anni — la nostra città, e nulla trascurano perchè essa possa apparire, di fronte ai dotti stranieri che la visitano, non inferiore alle altre d'Italia.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.30 prima recita dell'ottimo artista *Gustavo Salvini* con l'interessante dramma di Ibsen: *Gli spettri.*

Nel mondo degli affari.

Echi dei fallimenti. Nel fallimento ditta Bonanni di Gemona l'adunanza dei creditori propose la conferma a curatore dell'avv. Nais; e nominò, a formare la delegazione di sorveglianza, i signori avv. Fabio Celotti (in rappresentanza della cartiera Vonwiller), Ugo De Carli e dott. Federico Pasquali.

— Nel fallimento Umberto Tomada e socio, battiferro Codroipo, furono presentati due bilanci: uno, dal Tomada, porta l'attivo a lire 25,300 e il passivo a lire 27,283.26, con una differenza passiva di lire 1983,26; l'altro presentato dal suo socio Natale Zorzi, che riduce l'attivo a sole lire 18.500, cosicchè la differenza passiva sarebbe di lire 8,783.26. Questi differenti risultati dipendono dalla diversa valutazione delle varie attività; per es., la casa del Tomada questi la valuta sei, lo Zorzi cinquemila; le macchine, l'uno 9000 e l'altro 7000 ecc.

— I ladri lavorano. Rompono cinque serrature e aprono tre porte.

Nella notte da sabato a domenica, ignoti, che debbono essere molto pratici del luogo, si recarono nei locali del sig. Rizzi, che ha magazzino laterizi e calci nelle case Ballico — via Rauscedo e Savorgnana; e ne forzarono la porta, rompendone mezza e sgangherandola. Dopo, aprirono la porticina di uno stanzino, uso ufficio, aprirono i cassotti rompendone le serrature, frugarono i cassetti per ricercarvi la chiave della cassaforte: e poichè non la trovarono mediante una scure ne alzarono il coperchio e in parte lo ruppero...

Ma ahimè! Tanto lavoro, diede scarso frutto: lire 15.16 soltanto!... Nè valse rovesciare libri, per trovare qualche altro... amminicolo: c'era bensì un libretto della cassa di Risparmio, ma... inservibile per ladri modesti, che vogliono lavorare conservando l'incognito!...

Quando videro inutile ogni insistenza, lasciarono il sudato campo delle diligenti loro fatiche, e rompendo una nuova serratura, quella del portone d'ingresso, se ne andarono.

Anche nei comuni vicini si ruba... piacevolmente, a Lauzacco, in danno di Giovanni Paroncini furono rubati due rotoli di stoffa del valore di lire 14; a Sammardenchia, nella scuola, furono rubate 6 lire frutto dei piccoli risparmi di quegli scolaretti.

— Nella vicina Godia, la notte da domenica a ieri, verso le 2.30, l'oste Augusto Santini udì rumori che gli parvero sospetti, e gridò — al ladro!... — Il grido mise in fuga un individuo ch'era entrato nell'osteria rompendo una finestra. Il... povero ladro non potè appropriarsi che una bottiglia di marsala. Quando si dice la disdetta!...

Avvisi
(Per avvisi la... condizioni spec...
Burro fr...
te che pos... mante burro spedirsi a ... pronte cassa quantità di... l'Ufficio an... nale.
Cercasi
località ... cinque ... terreno e ... Rivolgersi ... Francesco
Collegio
Lavoro assi... Rivolgersi ... nale.
Industriali
concorrere a ... o concorso, ... senza antici... gando solo ... mandino l'... chetti Angelo ... presentante ... ufficio inter... razione e ra... alle esposizio...
La Cassa
Cooperativa ... Illimitato d'... dine, Mortali... sporti, Incend... tuni, Malattie ... sioni, Rendi... Gelo, Concor... rogiti notarili ... pani ed aut... del R. Tribu... Generale in ... lari - Tariffe ... agente per ... muni dove ... Dirigersi ... all'agente ... Marchetti To...
Terreni d...
lazione inter... e Grazzano. ... Grazzano 25.
Vendonsi
uno ottimo, ... prezzo da ... l'amministraz...
Dott. ... Si...
Cura della ... sturbi nervosi ... gerente (inap... maco, stitich... tazioni in ca... 11 alle 14. ...
Dott. Cav. ... ig...
Cliniche di ... l'Ostetricia ... le malattie ... zioni dalle ... eccettuati i ...
Gabine... stic...
Dott. LUIGI ...
Cura de... Denti ...
UDINE - P... Duo...
Ferro - ... isle...
È indicatis... nervosi, gli ... i deboli di ...
«Ebbi più ... «casione di ... «tare il FER... «NA - BISLE... «constatai ... «vantaggi ... «tonico».
(della R. ... Mode...
NOCERA ... Acqu...
Esigere ... orge... Angelica ...
F. BIS... Milan...
Dottor L. Z... cial...
per le ma...
Orecch... Go...
già allievo ... Clinica otori... lano, (eserc... pria speciali... malattie d'... di parecchi ... nitari), rice... stivo in Via ... torio Eman... Udine.

LA CURA più efficace - per anemici nervosi e deboli di stomaco è l'**AMARO BAREGGI** a base di **FERRO-CHINA-RABARBERO** - digestivo tonico ricostituente

I tristi effetti dell' alcoolismo.

Un operaio suicida.

Ci pervenne stamane notizia che un operaio di Ferriera si era appicato ad un albero nei pressi di Gervasutta. Mandammo tosto sopraluogo un nostro redattore e apprendemmo i seguenti particolari:

Chi è il suicida.

Certo Klasnick Mattia nato a Franz (Stiria) di 50 anni si trovava dal maggio del 1901 a Udine occupato come operaio alle ferriere. Senza famiglia, senza amici, di carattere piuttosto tetro si era dato all' alcoolismo unico suo conforto in mezzo all' abbandono.

Il vizio del bere aveva fatto in lui radici profonde tanto che spesso si presentava al lavoro ubbriaco in modo tale che lo dovevano rimandarlo a casa. Quando si trovava allo stato normale --2--3 giorni per settimana soltanto — era buono ed affabile e perciò benvoluto e compatito anche dai suoi superiori.

Il luogo del suicidio.

Da martedi scorso aveva abbandonato il lavoro senza giustificato motivo, e ieri nel pomeriggio fu veduto da certo Provisani Umberto aggirarsi pei campi nei pressi del Manicomio provinciali. Si arguisce quindi che egli abbia tradotto in atto il fatale divisamento appena calata la notte. Questa mane verso le sei e mezza certo Monreale Giuseppe di anni 37 facchino presso la ditta Magistris e Muzzatti abitante nei casali di S. Osvaldo facendo ritornn a casa sua dopo aver lavorato tutta la notte passò accanto al Klasnick, ma data l'oscurità egli credeva che stesse in piedi ad osservare qualche cosa e non fece caso.

Giunto a casa raccontò alla moglie come un individuo presso un albero lo avesse guardato fissamente; e solo dopo un po' di tempo gli venne il sospetto che quell'uomo si fosse invece appiccato.

Primi a scorgere il suicida furono D'Agostinis Luigi e un altro ragazzetto i quali sparsero tosto la notizia nelle case vicine.

Il corpo del Klasnick penzolava da un grosso ramo all'altezza d'un uomo.

La fune con nodo scorsoio cingeva il collo dell' infelice.

Siccome l'altezza era insuficente per poter col peso del corpo stringere il nodo dovette curvare le gambe che sono tuttora rattrapite e rasentano la terra. Il cadevere ha sul capo un cappello a cencio e veste poveramente. Le mani penzolanti lungo il corpo sono di color violaceo, il viso è giallognolo.

Le cause del suicidio

La causa principale del suicidio è l'alcolismo. Nei vari crocchi dei contadini che si erano formati nel luogo si diceva che il Klasnick si era ucciso perchè torturato da malattia incurabile, altri attribuivano la causa alla miseria in cui si era ridotto.

Le autorità al momento in cui il giornale va in macchina non vi sono ancora recate sul luogo.

Un altro particolare.

Lo stesso Klasnick un annno fa aveva tentato di por fine ai suoi giorni, restando per tre giorni consecutivo rinchiuso nella sua stanza, senza prendere alcun cibo. Un compagno col quale conviveva si accorse del fatto e mandò ad avvisare il direttore delle ferriere, il quale dispose per il trasporto del disgraziato all'Ospitale dove rimase più di un mese.

Sempre fermo di voler troncarsi la vita diede ieri effetto ai suoi propositi.

— Riapertura di Trattoria. L'altr'jeri fu riaperta la Trattoria dello Stabilimento Balneare, in Piazza 26 Luglio, di cui è proprietario l'egregio cav. dottor D. Calligaris.

La direzione della Trattoria, ove si offre distinta cucina a prezzi modici e squisiti vini nostrani, è affidata al sig. Pietro Ortica, nostro concittadino, il quale fu per circa 15 anni cameriere alla Trattoria della Torre di Londra. All'amico Piero auguriamo buoni affari.

— La cassetta delle lettere. Alla posta centrale, stamattina, perdeva le lettere!... Questo fatto lo vedemmo noi stessi, avvertiti da un cittadino, che indarno ne aveva dato notizia ad un funzionario.

La questione dei direttissimi Berlino-Roma e Vienna-Roma

abbandonando la Pontebbana

LINZ, 23. — Nella seduta di ieri della Giunta provinciale si approvò la proposta di rivolgere al ministero delle ferrovie una petizione, chiedendo che s' introduca un servizio di treni celeri internazionali dalla Germania settentrionale per Linz, Klagenfurt e Trieste. Inoltre s' inviteranno le Giunte provinciali della Boemia, di Gorizia e Gradisca, e di Trieste ad associarsi a queste pratiche.

Tribunale di Udine

Il Dottore Morgante di Tarcento oltraggiato.

Floreani Alberto di Valentino, anni 27, di Montegnacco, è imputato di oltraggio per avere, nel 30 Ottobre 1905, in Tarcento, offeso l'onore, il decoro dell' ufficiale Sanitario Morgante dottor Ettore in sua presenza ed a causa delle sue funzioni.

L' avv. Peter Ciriani difensore trattandosi di ingiurie, chiede al dottor Morgante fosse disposto a perdonare.

Il dottor Morgante risponde: come persona si; come ufficiale sanitario, non lo posso fare.

Si escutono i testi Iole G. B. di anni 52 Jobi Pietro di anni 60 di Segnacco e certo Durini detto (Scuffilat) perchè porta un beretto a cuffia.

Il P. M. analisate le risultanze processuali; chiede non luogo a procedere.

L' avv. Peter Ciriani spende quattro parole per associarsi al P. M.

Il Tribunale manda assolto il Floreani.

Contrabbandieri in guanti gialli Bottiglie e dolci.

Fortunato Carlo fu Vincenzo d' anni 31, di Caneva di Sacilo, e Rusco Dismo fu Giuseppe d, anni 37 di Borgo Catena (Provincia di Parma) sono imputati di contrabbando di Sigarette del peso di grammi 25, importate nel Regno del limitrofo impero, in frode ai diritti dell' erario: contrabbando accertato in Udine il 18 Maggio 1905.

Il Rusco non comparisce.

Difensore avv. Peter Ciriani e Alberto Mini: quest' ultimo anche in rapp. dell'imputato Rusco.

Lucchi Antonio, Guardia di Finanza di Stazione a S. Giorgio di Nogaro, narra come sequestrò ai due imputati 200 Sigarette.

Il P. M. domanda che ciascuno degli imputati sia condannato a 71 lire di multa ed accessori.

L' avv. Mini con una elaborata arringa defensionale sostiene che questi non sono contrabbandieri a scopo di lucro, per cui esula il reato; e chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

L' avv. Ciriani rinunzia a parlare, rimettendosi a quanto ha detto il collega.

Il Tribunale, però, non accetta la loro tesi, e condanna i due imputati a lire 71 di multa per ciascuno, alle spese del processo ed alla tassa di sentenza in lire 90, ordinando la confisca delle sigarette ed applicando per un lustro la legge Ronchetti.

Appello semi fortunato.

Grinovero Giovanni fu G. Batta, di Muzarelis (Cividale) fu condannato dal Pretore di quel Mandamento a 5 giorni di reclusione. ai danni e alle spese perchè in una sera del mese d' ottobre, in una Osteria di Cividale ebbe a ferire con un *Massang* Flaibani Giuseppe.

Difensore avv. Brosadola (*seniore*) Parte Civile l' avv. Venturini.

Il Tribunale conferma la Sentenza del Pretore di Cividale, aggiugendo le spese di seconda istanza; liquida i danni in 50 lire e acorda lire 25 per la costituzione di parte Civile; applica poi come domandava il difensore, la legge Ronchetti per un quinquennio, semprechè entro quattro mesi la partita pecuniaria sia liquidata.

Quello dell'Anitra.

Cragno Giovanni fu Dante di anni 20 di Pantianicco fu condannato dal Pretore del II Mandamento a tre giorni di reclusione perchè accusato di furto di un'anitra del valore di lire due.

Difensore avv. Pietro Buttazzoni.

Il P. M. domanda la conferma.

Il Tribunale accoglie questa proposta, aggiunge le spese del secondo processo, ma applica l'invocata legge del perdono.

Pace.

Uliana Giovanni di anni 50 di S. Marco e il fratello Girolamo, di anni 45, per questioni di divisioni, si baruffarono.

Il Giovanni fu condannato dal Pretore del II Mandamento, da ciò l'appello.

Mercè i rispettivi avvocati, Bertacioli P. C. e Cosattini difensore, avviene la pacificazione fra i due fratelli, e il conseguente recesso di querela.

Riconoscenza

Nll'esercizio non sempre dolce della sua professione, più che il compenso materiale, giova ad agguerrire e consolare il medico nella diuturna indefessa lotta che esso sostiene, una parola cortese del malato, il quale riconosca nella sua guarigione non un miracolo divino, ma l' opera sagace del curante e l' azione benefica del medicamento.

In questi giorni un tenente delle R. Guardie di Finanza, il sig. D. C. di Bari, scriveva al suo distinto medico Dr. D. MANDRAGORA queste parole che sono indizio di un animo gentile ed educato.

« Nell' esternarle la mia gratitudine perchè col miracoloso *Esanofele-Bisleri* (di Milano) ha saputo debellare le febbri malariche da cui era affetta mia sorella, di me maggiormente riconoscente, e per combattere le quali vani riuscirono gli sforzi fatti da altri medici, La prego di aggradire il modesto compenso che mi permeto di inviarle ».

E' certo che tali impressionanti, e sincere parole saranno state per l' egregio Dottore il compenso più gradito.... perchè più raro.

Lagnanze, desideri ecc.

Una risposta. Mi pregio assicurarvi che le lagnanze in riguardo al magazzino ossa e stracci situato in S. Osualdo e lungo il canale Ledra, sono infondate. Quei magazzini sono in piena regola; e se ne potrà accertare anche la commissione all' igiene, qualora, come fece altre volte, voglia farvi una visita. Si lagna, lo scrittore della lettera pubblicata, di questi depositi di ossa e stracci di S. Osualdo: ma se ce ne sono anche nel centro della città!

Mi pare che tanto meno pericolosi ed antigienici sieno fuori di porta, massime quando si tengano, come questi dei quali egli si lagna, conforme a tutte le prescrizioni dell' igiene.

Gli interessati

Ieri verso le ore 4 pomeridiane in Muscletto moriva improvvisamente il molto rev.

Don Giustiniano Val Tonini

d' anni 55

parroco di Muscletto.

I funerali avranno luogo giovedì 25 alle ore 9 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Muscletto 22 gennaio 1906.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

La conferenza di Algesiras.

La seduta di ieri della conferenza d'Algesiras durò oltre un'ora. Il comunicato ufficiale della seduta dice: La conferenza ha deciso di ammettere i segretari e gli addetti delle varie delegazioni ad assistere alle sedute. I cinque articoli del progetto di regolamento per il contrabbando delle armi, approvati dalla conferenza, devono essere sottoposti a una nuova compilazione stante i vari piccoli emendamenti introdotti che modificano il testo del progetto da presentare al comitato di redazione.

Gli articoli si riferiscono al principio della proibizione dell'introduzione di armi e munizioni, alle condizioni cui deve sottoporsi l'importazione di armi e di munizione pel Maghzen alle condizioni dell'importazione delle armi di lusso e di caccia pei privati e alle condizioni cui devono sottoporsi la rivendita e il deposito delle armi.

Si è nominata una commissione di interpreti per tradurre i discorsi del delegato marocchino Sid El Mokri.

Disordini e disastri.

— Si ha da Lugos (Ungheria) che gli operai scioperanti della Ferriera a Nandorhegy attaccarono 10 gendarmi inviativi per mantenere l'ordine sparando qualche colpo d'arme da fuoco. I gendarmi risposero sparando una salva. Sette operai rimasero uccisi e 40 feriti. Due compagnie furono inviate a Nandorhegy. Venne aperta un' inchiesta.

— Durante il servizio religioso in una chiesa di Filadelfia, in seguito alle grida di: fuoco fuoco! ne seguì un grande panico.

Nella ressa della folla alle porte della chiesa diciotto persone rimasero morte e quaranta ferite.

— In seguito ad esplosione a bordo del *Aquidaban* in un piccolo porto del Jacaranga al sud di Rio Janeiro, la nave è affondata. Si parla di 500 morti; soltanto un ufficiale si sarebbe salvato.

— *L' Aquidaban* secondo ulteriori notizie è affondato in tre minuti in seguito all' esplosione del deposito della polvere.

Il comandante è morto.

— Ieri a Roma si sparse la voce della morte dell' imperatore Francesco Giuseppe. La notizia però venne subito smentita.

— I particolari sulle dimostrazioni dopo il comizio commemorativo della rivoluzione russa a Roma, parlano di tafferugli continuati, sassaiuole ed altri disordini commessi dai dimostranti.

Si contano molti feriti e furono fatti parecchi arresti.

— A Venezia ieri sera è morto il direttore del manicomio di San Servolo, D.r Giulio Obici, ell' età di soli 36 anni.

Il Governo serbo ricevette comunicazione da Vienna che i negozianti per i trattati di commercio con l'Austria-Ungheria furono rotti. Perciò il governo serbo ha richiamato oggi i delegati da Vienna.

ULTIMA ORA

Come passarono in Russia le giornate rosse.

PIETROBURGO, 23. (*Ufficiale*) — La giornata di ieri è passata a Pietroburgo senza nessun incidente. La maggior parte delle fabbriche lavorano. Anche a Mosca si lavorò in quasi tutte le fabbriche e l'ordine non fu turbato.

PIETROBURGO, 23. — L'aspetto della città è calmo e non lascia prevedere nessun disordine neanche per oggi.

PIETROBURGO, 23. Ecco alcuni particolari sulla giornata di ieri. Le misure di precauzione prese furono straordinarie.

Pattuglie di cavalleria e di agenti di polizia, armati con fucili, hanno percorso le strade. Le truppe erano consegnate nei cortili delle case.

Le stazioni erano strettamente sorvegliate, e tutti i viaggiatori in arrivo a Pietroburgo perquisiti.

Un gran numero di gendarmi e di truppe occupava il cimitero di Reckajensky, ove sono sepolti la maggior parte delle vittime del 21 gennaio anno passato, ma non vi è stata alcuna manifestazione, solo sono state fatte comemorazioni in locali privati.

In seguito all' abbandono del lavoro da parte dei tipografi, nessun giornale è uscito stasera.

L' anniversario della domenica rossa è trascorso calmo anche a Mosca e nelle altre provincie.

A Sarafull la polizia ha disperso un gruppo che faceva una dimostrazione con bandiere nere.

A Kostsoma, furono arrestati 30 socialisti rivoluzionari; a Smolensko fu perquisito un club democratico socialista, operando 140 arresti, ad Ekaterinenbourg ha operato vari arresti anche di studenti ed ha scoperto un deposito di armi e dinamite, bombe e proclami.

Una frase di Francesco Giuseppe

VIENNA, 23. — I giornali riferiscono che al ballo di corte l'imperatore disse all' inviato serbo Vuich: Trovo che il Governo serbo si contiene molto scorrettamente nelle trattative commerciali.

Vuich: Perchè?

L'imperatore: Non si negozia con uno Stato, quando si è già stipulato contro lo stesso un trattato segreto.

Comizio di contadini finito nel sangue

LEOPOLI, 23. — Da Nadvorna si comunica: A Tarnavica Vesna, ieri, dopo un comizio di contadini ruteni tenuto malgrado il divieto delle autorità avvenne fra i contadini ed una compagnia di fanteria, un conflitto sanguinoso. La fanteria caricò la popolazione con la baionetta. Ci q.... persone fra cui il capo comune rimasero ferite gravemente. Nelle adunanze si minaccia apertamente l'eccidio dei polacchi e degli ebrei.

Ostruzionismo ferroviario a Trieste.

TRIESTE, 23. — In seguito al licenziamento di 13 manovratori quali istigatori di un' adunanza nella quale fu risolto di chiedere l' immediato licenziamento del capomanovratore Giacomo Pausich, a carico del quale stanno parecchie accuse di maltrattamenti, i ferrovieri della stazione Meridionale si radunarono iersera alle 9 alle Sedi riunite; intervennero all' adunanza anche i licenziati di Nabresina. Dopo che parecchi oratori ebbero esposti i fatti avvenuti a Nabresina, l'assemblea deliberò d' incominciare stamane alle 9 l'ostruziorismo nel movimento delle merci, chiedendo che i 13 licenziati vengano ripresi al lavoro, e che il Pausich venga traslocato.

Il grave conflitto in Ungheria.

LUGOS, 23 — Una delle scorse settimane un operaio di nome Fazekas, addetto della ferriera di Nandorhegy, convocò una radunanza segreta degli operai, istigandoli contro la direzione, la quale informata della cosa, avvertì il Fazekas che se avesse proseguita l'agitazione sarebbe stato licenziato. Il Fazekas uscì dall' officina e arringò 150 operai istigandoli ad abbandonare il lavoro, se non fossero stati licenziati due operai caduti in sospetto di aver denunziata la radunanza segreta. Gli operai decisero di castigare i due sospetti, e impedirono ad altri 700 operai di recarsi al lavoro. Nella fabbrica comparvero i gendarmi per proteggere i due operai sospetti di delazione. Il Fazekas fu arrestato. Gli operai, eccitati volevano però liberarlo, e attacarono i gendarmi, uno dei quali fu disarmato e un altro percosso. Gli operai tirarono anche nove colpi di rivoltella contro i gendarmi che furono costretti a far uso delle armi, uccidendo nove operai, e ferendone due mortalmente e molti altri più o meno gravemente. A Nondorhegy fu mandata una compagnia perchè si temono disordini in occasione dei funerali delle vittime.

Il consolato d' Italia a Trieste manomesso dagli scassinatori.

TRIESTE 23. — I nostri famosi scassinatori domenica notte visitarono gli uffici del consolato d' Italia tentando forzare la cassa forte senza però riuscire nell' intento.

Nell' ufficio del segretario del consolato ruppero i cassetti dello scrittoio asportando da questi 70 lire 40 corone ed una croce di cavaliere della Corona d' Italia.

Luigi Montico, gerente responsabile

Gelati

Assecondando il desiderio di molte persone, da oggi i proprietari del

CAFFÈ ROMA

in Via Mercatovecchio

confezioneranno gelati, uniformandosi ai sistemi praticati nelle principali Città Italiane ed Estere.

Accettano commissioni sia per piramidi come per pezzi duri.

Sirolina "Roche"

raccomandata dalle Autorità Mediche di tutti i paesi quale miglior rimedio contro **Tossi ostinate, malattie polmonali, catarri cronici.**

Nelle Farmacie in flac. originali a L. 4.— al flac.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Gio. Batta Cremese

UDINE

Subb. Villalta | Villa L. Cantoni

Fabbrica brevettata Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli

Privilegio industriale. Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.

Dentista

Estrazione denti senza dolore

Denti artificiali ultimo sistema

RAFFAELLI

Chirurgo Dentista della Scuola di VIENNA

Piazza S. Giacomo, 3

Farmacia FILIPPUZZI GIROLAMI UDINE

Diretta da ACHILLE DONDA — Via del Monte

Pillole contro la tosse, catarro bronchiale, raucedine, sperimentate e prescritte dai medici più illustri per la loro pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti, e le altre affezioni dell' apparecchio respiratorio.

L. 1.— la scatola

Emulsione d' olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di Calce e di Soda preparata col migliore olio di merluzzo è un ricostituente efficacissimo nelle malattie polmonari, nel rachitismo, nella scrofola, nell' anemia, nella debolezza generale. **Bottiglie piccole L. 1 - medie L. 1.50 - grandi L. 3.**

Sciroppo di glicerofosfati con o senza Stricnina: indicato nella nevrastenia, nell' anemia, clorosi, rachitismo. Consigliato da eminenti medici come il migliore ricostituente dell' umano organismo.

Una bottiglia L. 1.50

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

Premiata alla Esposizione

R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

ITALICO PIVA - Udine

Via Superiore N. 20

A richiesta si spediscono CAMPIONI

Negozio Via Pelliccerie 10 con vendita Zoccoli confezionati

ECONOMICO NUOVO COMBUSTIBILE NAZIONALE

in **mattonelle compresse** ben levigate e pulitissime della Torbiera di Codigoro. Queste mattonelle hanno rapida e forte potenza calorica, combustione completa, non fanno fumo nè emanano gas deleteri, non producono incrostazioni nè corrosioni e per economia e comodità sostituiscono i carboni minerali.

Sono già usate in grandi Stabilimenti Industriali, Filande, Fornaci (sistema Hoffmann), Collegi, Alberghi, ecc. Raccomandabili per cucine economiche, Caloriferi, Parigine, Franklin, e per stiratura.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PEL FRIULI

Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA

Telefono N. 50 - VIALE DEL LEDRA n. 32

Deposito Legna - Carboni Dolce, Coke e Fossile

Fieno e paglia in balle — Servizio gratis a domicilio

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 vers. 82,500,000 - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 1,255,403,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca **riceve** versamenti in:

Conto corrente a libretto
all' interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino a **L. 20.000 a Vista,** con un **preavviso di un giorno** sino a **L. 50.000** e con **preavviso di due giorni, qualunque somma** maggiore.

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno** di **preavviso, somme maggiori con 3 giorni.**

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi
ed **emette: Buoni Fruttiferi**
all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d' Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull' **Italia** e sull'**Estero,** Buoni del **Tesoro italiani** ed **Esteri, Note** di **Pegno (Warrants)** ed **Ordini di derrate.**

Fa sovvenzioni su **Merci.**

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garatiti dallo **Stato** e sopra **altri valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **Italiane.**

S'incarica dell'**acquisto** e della **vendita** di **Titoli** in tutte le Borse d' **Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'**Italia** e sull'**Estero.**

Compra e **vende diviseestere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete d'oro** e **d'argento.**

Apre crediti in Conto Corrente **liberi,** contro **garanzie reali** e **fideiussione** di terzi.
idem **in Italia** ed all'**Estero** contro **documenti d'imbarco.**

Eseguisce per conto di terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio **curando** per i valori affidatile l' **incasso** delle **cedole** ed il rimborso pei **titoli estratti; gratuitamente,** se pagabili **a Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l' incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

Servizio Rapido Postale Settimanale

Rappresentanza Sociale
DELLE SOCIETA'

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60.000.000, Em. e vers. L. 33,000 000* — **UDINE** - Via Aquileia **94**

«La Veloce» — Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000.000* — **UDINE** - Via della Prefettura **16**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
LOMBARDIA	Nav. Gen. It.	23 Genn.	Napoli	5126	3323	15.06	16
BRASILE (elica doppia)	La Veloce	7 Febb.	Palermo e Napoli	5400	3500	16	14 1|2
CITTÀ DI NAPOLI	Nav. Gen. It.	17 »	»	3984	2729	14	16 1|2
NORD AMERICA	La Veloce	26 »	»	4826	2485	14 5	16

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
ITALIA	La Veloce	25 Genn.	Barc. Cadice, Las Pal.	5400	3500	16	19
SIRIO	Nav. Gen. It.	1. Febb.	»	5400	3000	16	19
SAVOIA	La Veloce	8 »	Barcel. Las Palmas	5276	3361	14.7	20
ARGENTINA (d. e. m.)	Nav. Gen. It.	22 »	Barcellona, Cadice	5400	3500	16	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

Partenza Postale da GENOVA per l'America Centrale
il 1 febbraio 1906 col vapore della VELOCE
Venezuela
Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14.5 all'ora. Durata del viaggio 27 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per RIO-JANEIRO e SANTOS
con prosecuzione per Montevideo e Buenos Aires.
il 8 febbraio 1906 col vapore della VELOCE
Savoia
Stazza lorda tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità miglia 12 all'ora. Viaggio in giorni 24. Toccando Napoli, Tenerifa e/o S. Vincenzo.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Cuccetta
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.
Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine
Via Aquileia 94 — **Via della Prefettura 16**
Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce». Udine.
Telefono 2-34. — **Telefono 2-73**

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica

Gogolo Francesco
Callista provetto

purissimo OLIO di FEGATO di MERLUZZO con Gatramina Bertelli al 5 %
contro **ANEMIA SCROFOLA RACHITISMO** e potentissimo ricostituente per
BAMBINI GRACILI
Il PITIECOR BERTELLI trovasi nelle principali Farmacie, e si vende a L. 3 la bottiglia, più cent. 80 se per posta; tre bott. L. 8.60, franche. — Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici
A. BERTELLI e C.
MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 035 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

PAPIERWLINSI
Rimedio sovrano
per la pronta guarigione delle ***affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori*** e dei ***reumatismi dolori, lombaggini***, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.
Deposito in tutte le Farmacie
PARIGI. 31, Rue de Seine

BLENORRAGIA RIBELLE
restringimenti, goccetta cronica, cura radicale assicurata coi miracolosi Boli di San Rocco. — Migliaia di guarigioni. Scatole L. **3**, L. **0.25** in più per posta. Cura di N. 4 scatole L. **12.50** franco nel regno.
Dott. VIDARI e VENTURINI - Via Palestrina, 46 A - MILANO

L'OVATTA THERMOGENE
combatte meravigliosamente
i Raffreddori, i Reumatismi, i Mali di gola
le Lombaggini, i Torcicolli, le Punture e le Nevralgie
Presso tutte le farmacie a L. **1,50**

SENZA RIVALI
Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona
Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.
LIRE UNA con istruzione ovunque.
Esigere sulle istruz. la merca di fabbrica qui contro
FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

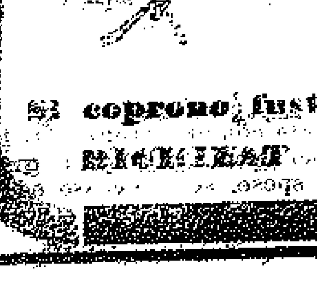
LATTE VEGETALE
del Dott. LAHMANN
aggiunto al latte di vacca, costituisce pei *bambini lattanti* un nutrimento identico al latte della madre.
Domandare l'opuscolo contenente spiegazioni dettagliate alla casa

HEWEL & VEITHEN
I. R. Fornitori di Corte
COLONIA e VIENNA
oppure alla Ditta **A. MANZONI & C.** - Milano - Roma - Genova, depositaria generale per l'Italia.
Presso L. 2.25 la scatola - Franco per posta L. **2.90**
In Udine presso: Fabris dott. Angelo, farmacista.

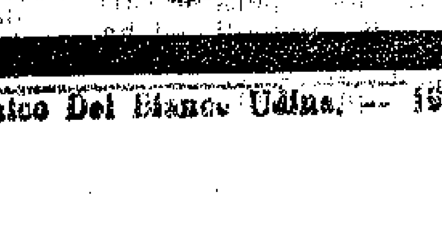
AMARO BAREGGI
a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore
Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO - CHINA.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**
Deposito per **Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo e C.**

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**
Fabbrica premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale

OMBRELLI E OMBRELLINI



Assortimento bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Camicie da uomo — Cravatte — Specilità-oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali Sigaro "Jux Zigarre" patentato, si fuma senza fuoco.
RIPARAZIONI IN GENERE
Veli per Staccie Buratti



Vendita all'ingrosso ed al dettaglio
Prezzi modicissimi
Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.
RICCHEZZA si fabbricano OMBRELLI ED OMBRELLINI D'OGNI SPECIE

... grafia Domenico Del Bianco Udine. — 1906

Gas ... Impianti ... Carbu... Ing. L. ... MILANO
Non adoperate più tinture dannose
R. Staz. sper... I campioni ... sig. Lodovico ... incoloro, N. 2 ... non contengono argento o di ... di cadmio, nè ... elve. 13 gennaio ... Unico deposito ... parrucchiere Daniele Ma...
Stabilim... Dott. V. ... in Vittori...
ORARIO ... PARTENZE ... da Udine a Ven... O. 4.20 A. 8.20 D. 11.25 O. 13.15 M. 17.30 D. 20.5 da Udine ... O. 6.17 arr. D. 7.58 O. 10.35 D. 17.15 O. 18.10 da Pontebba O. 4.50 arr. D. 9.28 O. 14.39 D. 18.22 O. 18.39 da S. Giorgio ... M. 9.05 M. 16.46 M. 20.50 da Udine ... O. 5.25 O. 8.— M. 15.42 D. 17.25 da Udine a S. ... M. 7.10 M. 12.55 M. 17.56 M. 19.25 Casarsa Port. ... A. 9.25 10.05 O. 14.30 15.24 O. 18.37 19.20 da Portogr. a S. ... M. 6.48 D. 8.20 M. 13.05 O. 15.30 D. 20.10 da Casarsa a Spil... O. 9.15 M. 14.35 O. 18.40 da Udine a C... M. 9.5 M. 11.15 M. 15.54 M. 21.43
Orario del... UDINE ... PARTENZE da Udine a S. D... R. A. S. T. 8.15 8.40 11.20 11.40 14.50 15.15 17.35 18.—
Servizi... Per Cividale ... Per Nimis ... Per Pozzuolo ... Per Bertiolo ... Per Trivignano ... Per Povoletto ... Per Codroipo ... Pagnacco-Udine ...